

**RISCHIO, STRATEGIE COMUNICATIVE E RISPOSTE  
INDIVIDUALI DURANTE LA PANDEMIA COVID-19:  
UNA PROSPETTIVA EDUCATIVA**

***RISK, COMMUNICATION STRATEGIES AND INDIVIDUAL  
ANSWERS DURING THE COVID-19 PANDEMIC:  
AN EDUCATIONAL PERSPECTIVE***



## Editoriale

### Editorial

**CLAUDIO PENSIERI**

**Policlinico Universitario Campus Bio-Medico**

La prima fase della pandemia COVID-19, con il conseguente *lockdown* ha avuto un profondo impatto sulla società italiana. In quel periodo è stato molto importante “educare” la popolazione e il personale sanitario a una corretta risposta emergenziale in termini di cambiamenti di comportamenti e abitudini. In breve tempo, ci si è dovuti cimentare con il corretto utilizzo delle mascherine, con il distanziamento fisico e con l’igiene delle mani. È emerso con chiarezza che la preoccupazione per la propria salute e per il bene comune è sempre questione di un’educazione alla responsabilità, attraverso il rispetto delle norme e la condivisione delle finalità. Si è, infatti, evidenziato che il divario tra indicazioni sanitarie e comportamenti della comunità non è dovuto a un’insufficiente informazione, ma a una situazione di scarsa “educazione”.

Il presente numero monografico di MEDIC è il risultato di un convegno organizzato dall’Università Campus Bio-Medico di Roma e dalla LUMSA di Roma, a giugno 2020, in cui esperti di settori diversi si sono confrontati con un dialogo interdisciplinare sull’educazione alla consapevolezza del rischio da COVID-19 e sulla risposta alle misure di protezione, anche in chiave intergenerazionale.

È emerso innanzitutto che anche in ambito sanitario, si pone un problema di strategia educativa, perché le precauzioni stabilite e conosciute siano davvero messe in pratica con regolarità ed esattezza. Tra l’altro, l’esempio dei medici e di tutto il personale sanitario è un elemento importante per colmare il divario che può verificarsi tra i pazienti e i familia-

ri, tra “come ci si deve comportare” e “come mi comporto”. Queste misure di prevenzione devono poi essere trasmesse alla popolazione per ottenere un adeguato cambiamento nei comportamenti. Così il Ministero della Salute Italiano e la World Health Organization hanno ritenuto indispensabile, fin da febbraio 2020, utilizzare strategie informative per educare la popolazione alla consapevolezza del rischio di non rispettare tali regole.

Per comunicazione del rischio intendiamo uno scambio intenzionale di informazioni sui rischi tra le parti interessate (governo, agenzie, società e gruppi industriali, sindacati, media, scienziati, organizzazioni professionali, gruppi interessati e singoli cittadini) (Covello et al., 1991).

La comunicazione del rischio riguarda:

- livelli di rischio per la salute o ambientali;
- la comunicazione dell’importanza o il significato dei rischi per la salute o ambientali;
- decisioni, azioni o politiche finalizzate alla gestione o al controllo dei rischi per la salute o l’ambiente.

Dalle esperienze internazionali del passato si è capito che troppo spesso, per quanto riguarda il processo decisionale, c’è stata enfasi sulle “percezioni errate del pubblico” con la tendenza a trattare tutte le deviazioni, dalle stime degli esperti, come prodotti dell’ignoranza o della stupidità (Bennett, 1999), un punto di partenza difficile per una comunicazione efficace.

Fortunatamente questa posizione sta gradualmente cambiando, bisogna riconoscere che le reazioni da parte del pubblico al rischio spesso hanno una loro razionalità e che le prospettive “esperte” e “laiche” dovrebbero informarsi a vicenda come parte di un processo a doppio senso (Bennett, 1999).

La necessità del processo bidirezionale è stata evidenziata dalla FAO e dall’OMS: la comunicazione reciproca continua tra tutte le parti interessate è parte integrante del processo di gestione del rischio.

Indirizzo per la corrispondenza  
Address for correspondence

**Claudio Pensieri**  
Policlinico Universitario Campus Bio-Medico  
Via Alvaro del Portillo 200, 00128 Roma  
e-mail: c.pensieri@unicampus.it



La comunicazione del rischio è più della diffusione di informazioni e una funzione importante è il processo mediante il quale le informazioni e le opinioni essenziali per un'efficace gestione del rischio sono incorporate nella decisione.

Il pubblico oggi non acconsente più automaticamente all'autorità e ora chiede un ruolo maggiore nel processo decisionale (McKechnie e Davies, 1999), il pubblico vuole essere "educato", nel senso che vuole poter tirar fuori il meglio di sé, vuole essere partecipe dei cambiamenti in funzione del proprio pensiero.

Questo, pur aprendo una strada per un migliore processo decisionale e coinvolgimento delle parti interessate, non è un'impresa da poco e comporta alcune sfide importanti (McCallum e Anderson, 1991).

Una considerazione chiave è che l'obiettivo di questo tipo di educazione sarà raramente un singolo pubblico, ma di solito una varietà di segmenti di pubblico e, come tali, i messaggi devono essere adattati per considerare i diversi segmenti di pubblico che possono avere diversi interessi, valori, livelli di intelligenza, educazione e comprensione.

In questo numero monografico tali questioni sono trattate da diverse angolazioni, secondo la prospettiva transdisciplinare adottata abitualmente dalla rivista MEDIC. Sono messi in luce sia la dimensione comunicativo-educativa (Pensieri), sia le sfide educative per i più piccoli (Russo-Barni), inoltre gli aspetti relativi alla formazione del personale sanitario (Alloni), l'impatto psicologico della pandemia sui comportamenti degli adolescenti (Di Renzo-Ferrazzoli) e il gap educativo prodotto dalla digitalizzazione sulla popolazione studentesca (Binetti).

*The first phase of the COVID-19 pandemic, with the following lockdown, had a profound impact on Italian society. In that period, it was very important to "educate" population and health personnel to a correct emergency response in terms of changes in behavior and habits. In a short time, it was necessary to learn the correct use of masks, physical distancing and hand hygiene. It became clear that concern for one's own health, and the common good, is always a question of education in personal responsibility, through the respect for norms and the sharing of goals. It was, in fact, highlighted that the gap between health indications and community behavior is not due to insufficient information, but to a poor "education" problem.*

*This monographic issue of MEDIC is the result of a conference organized by the Campus Bio-Medico University of Rome and by the LUMSA of Rome, in June 2020, during which experts from different sectors confronted themselves through an interdisciplinary dialogue on education in COVID-19 risk awareness and on the response to protection measures, from an intergenerational perspective as well. First, it emerged that there is a problem of educational strategy even in the health sector, so that the established and well-known precautions aren't put into practice regularly and accurately. Among other things, the example doctors and healthcare personnel set is an*

*important element in bridging the gap that can occur among patients and family members, between "how should I behave" and "how I behave". These preventive measures must then be passed on to the population to obtain an adequate change in behavior. Thus, the Italian Ministry of Health and the World Health Organization have considered it essential, since February 2020, they use information strategies to educate the population to the risk awareness of not respecting such rules.*

*This risk communication phase began around February 2020.*

*By "Risk communication" we mean an intentional exchange of risk information between stakeholders (government, agencies, corporations and industry groups, trade unions, media, scientists, professional organizations, stakeholder groups and individual citizens) (Covello et al., 1991).*

*Risk communication concerns:*

- *levels of health or environmental risks;*
- *the significance or meaning of health or environmental risks;*
- *decisions, actions or policies aimed at managing or controlling health or environmental risks.*

*We have understood, from past international experiences, that too often, with regard to decision-making, there has been an emphasis on "public misperceptions" with the tendency to treat all deviations, from expert estimates, as products of ignorance or stupidity (Bennett, 1999). It is a difficult starting point for effective communication.*

*Fortunately, this stance is gradually changing, to acknowledge that public reactions to risk often have a rationality of their own, and that 'expert' and 'lay' perspectives should inform each other as part of a two-way process (Bennett, 1999).*

*The necessity of the two-way process has been highlighted by the FAO/WHO: "Ongoing reciprocal communication among all interested parties is an integral part of the risk management process. Risk communication is more than the dissemination of information, and a major function is the process by which information and opinion essential to effective risk management is incorporated into the decision" (Bennett and Calman, 1999).*

*Nowadays, the public no longer automatically acquiesce to authority, but now demands a greater role in decision-making (McKechnie and Davies, 1999), the public wants to be "educated", in the meaning of it wants to be able to bring out the best of itself, it wants to participate in changes according to its one thinking.*

*This, while opening up a route for better decision-making and stakeholder involvement, is no small undertaking and involves some major challenges (McCallum and Anderson, 1991).*

*A key consideration of risk communication is that the target will rarely be a single audience, but usually a variety of audiences, and as such, messages must be tailored to consider the different audiences that are likely to have different interests, values, levels of intelligence, education and understanding.*

*In this monographic issue, these matters are treated from different angles, according to the transdisciplinary perspective usually adopted by this journal. Both the communicative-educational dimension (Pensieri) and the educational challenges for children are highlighted (Russo-Barni), as well as the aspects related to the training of health personnel (Alloni), the psychological impact of the pandemic on the behavior of adolescents (Di Renzo-Ferrazzoli) and the educational gap produced by digitization on the student population (Binetti).*

### **Bibliografia**

Bennett P. *Understanding responses to risk: some basic findings*. In: Bennett P, Calman K, Eds. *Risk communication and public health*. Oxford: Oxford University Press 1999, pp. 3-19.

Corvello VT. *Risk comparison and risk communication: issues and problems in comparing health and environmental risk*. In: Kasperson RE, Stallen PJM, Eds. *Communicating risks to the public*. Kluwer, Dordrecht 1991, pp. 79-118.

McKechnie S, Davies S. *Consumers and risk*. In: Bennett P, Calman K, Eds. *Risk communication and public health*. Oxford: Oxford University Press, 1999, pp. 170-182.

McCallum DB, Anderson L. *Communicating about pesticides in the water*. In: Kasperson RE, Stallen PJM, Eds. *Communicating risks to the public*. Kluwer, Dordrecht 1991, pp. 237-285.